

L'EMIGRATO

n. 2 / 2017

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

"RIFUGIATO PER UN GIORNO", UN'ESPERIENZA INTERATTIVA

INSERTO: VIASCALABRINI3 ABBATTE MURI, COSTRUISCE PONTI

YONAS E SIMON, DUE STORIE IN CAMMINO

sommario



L'EMIGRATO
trimestrale di emigrazione e
immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di
Piacenza n. 284/4 novembre 1977

Direttore

Gabriele Beltrami

Redazione

Casa Scalabrini 634, Fondazione
Intercammini, L. Funicelli, ISMU,
P. Manca, C. Oroni, C. Russo,
E. Schiavo Lena, Via Scalabrini 3.

Layout e grafica

Valeria Dal Palù

Stampa

Abilgraph srl - Roma

Direzione, Redazione

Via Calandrelli, 11 - 00153 Roma
www.scalabrini.net

beltramigabriele@scalabrini.net

Amministrazione

Via F. Torta, 14 - 29121 Piacenza

Abbonamento 2017

€ 20 ordinario / € 30 sostenitore

€ 35 estero

c/c postale n. 10119295

bonifico bancario

Intestato a: L'Emigrato - IBAN:

IT11P0335901600100000015016

BIC: BCITITMX



Unione Stampa
Periodica Italiana

Federazione Unitaria della
Stampa Italiana all'Estero

Editoriale

- 3** L'altro: è diverso o, forse, solo... un altro come me!
Gabriele Beltrami

Attualità

- 4** Eco-profughi
Redazione



Mondo Scalabriniano

- 7** ON THE MOVE: una Web Radio al passo dei migranti
Casa Scalabrini 634
- 8** Centro Studi Roma Un'Italia colorata in un volume che fa spazio a tutti
Redazione
- 9** Centro Studi Cape Town Studio sui diritti dei rifugiati in sei paesi africani
Redazione
- 13** Race for the cure 2017
Redazione
- 14** Minori e migrazione alla VIII Summer School, Catanzaro 17-20 luglio 2017
ISMU
- 19** Attività Estive della Pastorale Giovanile e Vocazionale Scalabriniana
Via Scalabrini 3

Inserto

- 15** ASCS Via Scalabrini 3 abbatte muri, costruisce ponti
Lucia Funicelli

Rubriche

- 10** Storie in cammino Yonas e Simon dell'eritrea
Enrico Schiavo Lena
- 20** Diritto & Rovescio Il diritto di essere riconosciuti italiani
Cristiana Russo
- 24** Scuola Multicolor Rifugiato per un giorno, un'esperienza interattiva per giovani
Claudio Oroni



- 26** Dialoghi Relazione Interculturale: la proposta di un Summer Training
Fondazione Intercammini
- 28** Ridere & Riflettere
- 29** Culture & Colori Dimmi come scrivi e ti dirò... da dove vieni!
Redazione
- 30** Recensioni Farsi migrante con i migranti: perché nessuno sia dimenticato!
Pietro Manca



Gabriele Beltrami

L'ALTRO: È DIVERSO O, FORSE, SOLO... UN ALTRO COME ME!

Cari lettori,

In Europa il fenomeno della migrazione umana dal sud al nord del mondo - un movimento anche questo "viziato" dalla visione eurocentrica - continua ad alimentare preoccupazioni, da un lato, e atteggiamenti altalenanti, dall'altro. Nei media a farla da padrone è il *leitmotiv* di un razzismo imperante in molte fasce della società. In una mappa (<https://figshare.com/s/730b15bec39c1908cb31>) pubblicata di recente si disegnerebbe appunto il razzismo in Europa. Il criterio usato dagli studiosi dell'Università di Harvard (Project Implicit) per crearla è stato di presentare facce bianche o nere associate con parole positive o negative. Il risultato mostra come facilmente le nostre menti creerebbero automaticamente le associazioni razziste, chiamate in linguaggio tecnico "atteggiamento razziale implicito". In tutti i paesi europei, le persone sarebbero apparse *più lente* ad associare la pelle scura a parole positive come "buono" o "bello" e *più veloci* nell'associare i volti di persone di pelle scura a concetti negativi come "cattivo" o "male". La conclusione degli studiosi? Molti degli europei, chi più chi meno, sono razzisti nei confronti delle persone con la pelle scura. Nella interpretazione della suddetta mappa

vi sono per lo meno due importanti considerazioni da tenere a mente: la prima è che si definirebbero atteggiamenti razziali nella dimensione che riguarda l'associazione pelle chiara/scura con bontà/malvagità (ma i sentimenti sull'etnia hanno molte altre dimensioni non colte da questa misurazione); la seconda è che i dati provengono da un campione che è solo un sottoinsieme della popolazione europea, che è esperto di internet, è giovane e cosmopolita (il sito è in lingua inglese).

Tutto ciò, comprovato o meno che sia, richiama chi legge la storia umana come un perenne movimento di popoli ad una sempre maggiore testimonianza di **accoglienza** e di **inclusione** dei nuovi cittadini, binomio che rappresenta la vera sfida di oggi e sicuramente di domani. Chi parte, lascia o fugge da casa e giunge da noi è umano quanto me e cittadino desideroso di costruire il suo futuro come ogni membro di queste nostre società "democratiche": in mezzo c'è un viaggio, spesso doloroso e a tratti tragico, che segnerebbe profondamente ogni essere umano, di ogni latitudine, ma che non può segnare a vita chi lo subisce. Siamo infatti un po' tutti in cammino in questo mondo e nell'unico sangue portiamo tratti variegati di umanità che in genere restano nascosti, ma che conosciuti farebbero crollare ogni pretesa superiorità.

ECO-PROFUGHI

Redazione

L'Internal Displacement Monitoring Agency parla di un 60% di probabilità in più di essere forzati ad abbandonare la propria casa di quanto non ne avessimo nel 1975.

Un altro dato: dal 2008 al 2014, oltre 157 milioni di persone hanno dovuto spostarsi per eventi meteorologici estremi.



Difficile quantificare quanto la terra stia subendo in maniera sempre più rapida, per un cambiamento che non è dovuto a fenomeni naturali: sono gli effetti dei mutamenti climatici il cui impatto, però, colpisce particolarmente i paesi più poveri e le popolazioni più vulnerabili. A seguito di queste alterazioni e delle avverse e nuove condizioni ambientali, sono aumentate anche le migrazioni “forzate”,

stavolta non da guerre, ma dalla irresponsabilità dell'uomo verso l'ambiente.

Quanto sta avvenendo in Sud Sudan, con centinaia di migliaia di persone colpite da carestia e oltre un milione costrette alla fuga nel periodo tra la fine del 2016 e inizio 2017, non può che destare allarme. Qui la causa è l'impossibilità di allevatori, coltivatori, contadini di occuparsi del bestiame e delle terre poiché non accessibili a causa del conflitto in corso tra

truppe governative e ribelli e, sembra surreale il ricordarlo, non per l'aridità del terreno. Il Delta del Niger, invece, a causa di riversamenti petroliferi al di fuori dei pozzi gestiti da compagnie occidentali, grandi masse di popolazione sono costrette a lasciare tutto e in molti casi sono destinate a morte certa. Esistono, poi, anche conflitti, in apparenza estranei a motivi ambientali, che in realtà celano motivazioni connesse ai cambiamenti climatici in atto: pensiamo



alla guerra in Siria dove la crisi, nota come primavera siriana, è venuta alla luce dopo anni di siccità che avevano lasciato i terreni destinati alle colture in situazioni desertiche e generato gravi squilibri all'agricoltura e all'industria. La ricorrenza della Giornata Mondiale della Terra, celebrata dalle Nazioni Unite il 22 aprile 2017 (un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera), ha offerto l'occasione ideale per sollevare nuovamente il dibattito sul tema. La ricorrenza è nata il 22 aprile 1970 per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra. Come movimento universitario, nel tempo, la Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo ed informativo. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili. Si insiste in soluzioni

che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali come i boschi umidi e la protezione delle specie minacciate. L'approccio che unanimemente appare indispensabile al momento è quello di favorire in ogni modo misure atte a contenere eventi traumatici

ambientali, come d'altro canto il porsi il problema dell'accoglienza degli sfollati.

Associazioni e movimenti si sono da tempo attivati sull'argomento: Earth Day Italia e Movimento dei Focolari, ad esempio, sono propensi per non attendere oltre e avviare una riflessione seria sulle correlazioni tra disastri, eventi meteorologici estremi, sfruttamento della terra, cambiamenti climatici, guerre, e migrazioni forzate. Nei 5 giorni organizzati a Roma per festeggiare la Giornata Mondiale



della Terra 2017, è stato lanciato il Forum "La Terra non esilia" per un primo momento di confronto tra varie realtà che si occupano di ambiente e di migrazioni, nel tentativo di avviare una riflessione alla base di un percorso di sensibilizzazione e di azione.

Pierluigi Sassi, Presidente di Earth Day Italia, ha affermato: "La battaglia per la conservazione dell'ambiente non avrebbe senso se non fosse primariamente una lotta per l'uomo, in particolare l'uomo più fragile, più a rischio, quello che subisce drammaticamente sulla propria pelle gli effetti dei cambiamenti climatici. La nostra organizzazione ha fortemente voluto

porre all'attenzione di tutti il tema degli eco-profughi e ribadire che il modo migliore per celebrare la Giornata Mondiale della Terra è avere coscienza dei rischi che stiamo correndo e intraprendere azioni concrete personali e comuni perché il mondo sia più vivibile, a partire dalle popolazioni più vulnerabili". Antonia Testa, co-responsabile del Movimento dei Focolari di Roma, ha quindi aggiunto: "Il fenomeno degli eco-profughi penso richiami da vicino quanto Papa Francesco esprime quando parla di "ecologia integrale", cioè l'importanza di riportare al centro dell'attenzione la persona. Ci si prende davvero cura del

creato, dell'ambiente, se ci si prende cura degli uomini e delle donne che lo abitano, se la loro dignità viene difesa e promossa, se i loro diritti fondamentali vengono riconosciuti. Lavorare in questa direzione vuol dire lavorare per la pace e questo, direi, è il modo più alto, più nobile di custodire la nostra Terra".

VERSO IL G7 AMBIENTE DI BOLOGNA: CAMBIAMENTI CLIMATICI E MIGRAZIONI AMBIENTALI

Martedì 6 giugno, dibattito su cambiamenti climatici e migrazioni ambientali, con proiezione ad ingresso gratuito del documentario "This Changes Everything"

L'11 e il 12 Giugno 2017 la città di Bologna sarà teatro del G7 ambiente: la riunione dei ministri dell'ambiente dei 7 Paesi OCSE più ricchi, fra cui, per la prima volta, un'amministrazione USA apertamente negazionista dei cambiamenti climatici e con posizioni estremamente pericolose per il nostro futuro, come dimostra il recente fallimento del G7 energia. Un appuntamento che viene prima del G20 di Amburgo dove è prevista una mobilitazione unitaria di tutti i movimenti e le realtà sociali europee che si contrappongono ad un modello economico che consuma risorse naturali e concentra risorse economiche in mano di pochi.

IL DOCUMENTARIO "THIS CHANGES EVERYTHING"

Tratto dal libro di Naomi Klein, "Una rivoluzione ci salverà", questo documentario è stato girato in nove paesi e cinque continenti diversi nel corso di quattro anni. Si tratta di un tentativo epico per reinventare la grande sfida che il cambiamento climatico rappresenta. Il film è composto da sette ritratti di comunità in prima linea nella lotta al surriscaldamento del pianeta, dal Canada alla Cina, dalla Grecia all'India e oltre. Queste storie si intrecciano alla narrazione di Naomi Klein che traccia i nessi tra il surriscaldamento planetario e il vigente sistema economico. La Klein delinea così la sua più controversa ed entusiasmante idea: la difesa del nostro pianeta rappresenterebbe l'occasione per riformare radicalmente l'economia globale ormai alle corde.

MARTEDÌ 6 GIUGNO
Cinema Odeon, Via Mazzarini 3

THIS CHANGES EVERYTHING

PROIEZIONE AD INGRESSO GRATUITO

ORE 18.45
CAMBIAMENTI CLIMATICI, MIGRAZIONI AMBIENTALI E GUERRE PER L'ENERGIA

Interventano:
Vincenzo Balzani
Professore emerito Unibo


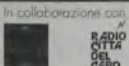
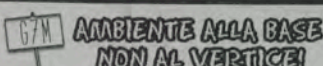

Vittorio Cogliati Dezza
Resp. le legambiente migranti e interdipendenza

Moderato:
Riccardo Tagliati
Direttore Radio Città del Capo

A seguire aperitivo offerto da Coop Alleanza 3.0 con prodotti Viviverde

ORE 21.00
PROIEZIONE DEL DOCUMENTARIO "THIS CHANGES EVERYTHING"

In collaborazione con

ON THE MOVE: UNA WEB RADIO AL PASSO DEI MIGRANTI

Casa Scalabrini 634



L'idea del progetto **Web-Radio On The Move** nasce da molto lontano, ispirata da una delle tante attività svolte dalla **ASCS Onlus** nel progetto *Fronteras Solidarias*, alle frontiere del Sud America. Con una piccola radio nata in frontiera tra Bolivia e Argentina, alcune giovani ragazze vittime di tratta riuscivano a raccontare le loro storie e i loro drammi grazie al senso di protezione e serenità che solo questo strumento riusciva a dare.

Da questa esperienza è nata la voglia di sviluppare un progetto più ampio anche in Italia, all'interno di **Casa Scalabrini 634**, anche ispirati dall'esperienza e dalle competenze della **Web-Radio Migrantes** della Congregazione Scalabriniana.

Web-Radio On The Move mette al centro le storie delle persone e vuole essere strumento di intrattenimento, formazione e sensibilizzazione sul fenomeno della Mobilità Umana.

Il Team di Web-Radio On The Move

Enrico Selleri e Paola Buonomini - Direttori

Sposati dal 2015, mamma e papà di Samuele dal 2016, Paola ed Enrico lavorano dal 2006 per Tv2000, la televisione promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana. Conduttore e musicista lui, curatrice di programmi quotidiani e documentari lei, vedono la loro professione come strumento di conoscenza dell'altro, inclusione e integrazione. La passione per la comunicazione li ha portati ad intraprendere anche questa nuova grande sfida in ambito radiofonico.

I programmi e i conduttori (7 puntate già realizzate)

Manolo Macrì - Conduttore

Movimento Musicale

Marco Marocci - Conduttore

Finanza a KM 0

Claudio Oroni - Conduttore

Tante Belle Cose

Emanuele Selleri - Conduttore

I Remember



Music On The Move powered by SCALAMUSIC

Ascolta e condividi musica italiana e internazionale selezionata da Scalamusic, music partner di Web-Radio On The Move. Music On The Move: musica e parole al ritmo dell'altro!

I nostri contatti

Telefono: +39 06 241 1405

Email: info@onthemoveradio.it

Indirizzo: Via Casilina, 634

00177 Roma, Italia



News dal Centro Studi Emigrazione Roma
www.cser.it

UN'ITALIA COLORATA IN UN VOLUME CHE FA SPAZIO A TUTTI

All'interno della consueta iniziativa Dialoghi e letture, il 12 giugno 2017 prossimo verrà presentato il volume di De Santis - Strozza "Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia".

Redazione

Al di là delle emergenze recenti, l'immigrazione straniera è un fenomeno le cui origini risalgono a circa quaranta anni fa: proprio i demografi italiani furono tra i primi a segnalare l'importanza, analizzandone cause, caratteristiche e conseguenze. Questo Rapporto permette di seguire la pluridecennale evoluzione dell'immigrazione e della presenza straniera in Italia, con attenzione alle specificità dei diversi contesti territoriali. La motivazione di un testo di questo tipo si evince dalle parole stesse degli autori: "In un contesto in cui le sensazioni e gli stati d'animo, nonché le posizioni preconcepite, sembrano avere il sopravvento sulle valutazioni ragionate e documentate, appare opportuno fornire al dibattito elementi utili per ancorare le riflessioni e le decisioni pubbliche a un quadro di riferimento certo, garantito dalle statistiche disponibili e dai risultati delle ricerche scientifiche".

Una ricca e affidabile documentazione statistica consente di illustrare le origini e le caratteristiche degli stranieri, i loro comportamenti demografici, l'inserimento

nel mercato del lavoro e le condizioni di integrazione.

Tra le questioni affrontate si segnalano alcuni box che forniscono qualche informazione di particolare interesse. Tra le varie cose, colpisce il fatto che nel 2008 si è aperta una nuova fase anche nella storia dell'immigrazione in Italia: la crisi economica, infatti, ha ridotto la capacità del nostro paese di attirare lavoratori stranieri; chi è arrivato qui lo ha fatto per ragioni legate alle catastrofi politiche, economiche e ambientali delle aree di provenienza. I ricongiungimenti con i familiari, che già vivevano in Italia da tempo, hanno fatto aumentare il peso delle donne e delle famiglie nelle comunità degli stranieri. Altro dato da rilevare è stato il tasso di occupazione degli immigrati che ha cominciato a scendere.

cser presentano **Ufficio comunicazione calabriniani**

Dialoghi e
LETTURE

12/06/2017

ore 15.30 - 17.30
"Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia"

INTERVENGONO
Antonio Golini e Enrico Pugliese
MODERA
Matteo Sanfilippo
Saranno presenti i curatori

Fondazione Centro Studi Emigrazione Roma
Via Dandolo, 58 - 00153 Roma - Tel. 06 580 9764 - www.cser.it

Complessivamente, dal testo emerge chiaro che studiare la presenza straniera in Italia è un buon modo per capire cosa succede in generale nel Belpaese.

Note editoriali

Curatore: G. De Santis, S. Strozza
Editore: Il Mulino
Collana: Universale paperbacks Il Mulino
Anno edizione: 2017

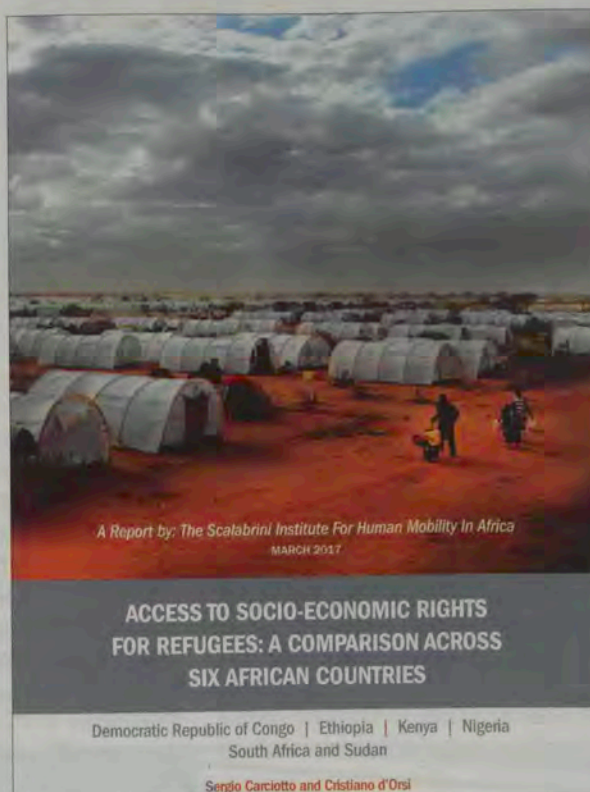
News dallo Scalabrini Institute for Human Mobility in Africa di Città del Capo - www.sihma.org.za

STUDIO SUI DIRITTI DEI RIFUGIATI IN SEI PAESI AFRICANI

Redazione

La mobilità umana nell’Africa subsahariana è guidata più da fattori economici che da conflitti, ma quest’area è anche la patria di milioni di rifugiati e sfollati interni costretti a lasciare le loro case a causa di persecuzioni, di disordini sociali e del cambiamento climatico. È quanto emerge dallo studio *Access to Socio-Economic Rights for Refugees: a Comparison across Six African Countries*, curato da Sergio Carciotto, direttore dello Scalabrini Institute for Human Mobility in Africa (SIHMA), e Cristiano d’Orsi e pubblicato a fine marzo 2017. «Lo stato attuale dei movimenti forzati in Africa – scrivono nelle conclusioni gli autori – presenta una serie di sfide socio-economiche e politiche,

che devono essere affrontate al fine di invertire questa tendenza e ridurre il numero di persone che necessitano di protezione internazionale». Ad ospitare la maggior parte dei rifugiati e degli sfollati interni di tutto il continente è solo un piccolo numero di paesi nell’Africa sub-sahariana. Ecco perché le risorse che i singoli paesi destinano all’accoglienza si ritrovano sotto un’enorme pressione, «rendendo inevitabile la necessità di trovare una soluzione comune per condividere la responsabilità globale di ospitare i rifugiati», sottolineano Carciotto e d’Orsi. Se ciò non bastasse, il numero di rifugiati che vivono in tale condizione (anche da decenni) sta aumentando vertiginosamente, rendendo perciò necessario non solo affrontare le cause del fenomeno degli sfollati alla radice, ma anche «individuare soluzioni durevoli per le persone che hanno trascorso quasi tutta la loro vita in esilio alla ricerca di pace e



sicurezza», si legge ancora nel report. A parte alcuni casi isolati, nei quali i governi hanno attuato le buone pratiche per l’integrazione della popolazione dei rifugiati e adottato politiche dalla *porta aperta*, la reazione più comune che si registra è quella della non-accoglienza. «La negazione dei diritti umani fondamentali e la “corrosione” della protezione dei rifugiati in Africa sono entrambi temi di grande preoccupazione, che richiedono uno sforzo collettivo al fine di migliorare il disagio vissuto dai rifugiati», concludono i due ricercatori.



YONAS E SIMON DELL'ERITREA



Enrico Schiavo Lena



In questo numero parleremo dell'esperienza affrontata in Italia da parte di due studenti eritrei ospiti di Casa Scalabrini, Yonas e Simon.

Giovane 32enne (anche se gli daresti, ad una prima impressione, meno anni), dal sorriso smagliante e con un'appariscente croce dorata che gli ci ondola sul petto, Yonas è in Italia da appena cinque mesi. Il suo italiano, comprensibilmente, è ancora incerto, ma questo non gli impedisce di

raccontare di buon grado la sua vicenda: «Sono uno studente del SIMI [Scalabrini International Migration Institute, *N. d. R.*], studio Mobilità Umana alla Pontificia Università Urbaniana, qui a Roma. Le lezioni sono in italiano, lingua che non conoscevo bene prima di giungere nel vostro Paese, ma mi sto impegnando per capirla sempre meglio». Yonas ha una lunga esperienza di studio alle spalle, sia in Eritrea (dove ha appreso a livello professionale l'inglese), sia nella confinante Etiopia, dove non ha interrotto la sua vocazio-

ne "intellettuale": «Mi sono diplomato all'università teologica di Addis Abeba, la capitale etiopica. Non ho avuto problemi di adattamento: conosco, infatti, oltre alla mia lingua madre - il tigrino o tgrignà -, anche l'amarico, lingua ufficiale dell'Etiopia». Questa sua specializzazione in ambito teologico non deve sorprendere; Yonas viene da una famiglia cattolica molto credente e la croce che in bella vista gli scende lungo il petto è una testimonianza evidente della sua fede religiosa. Quando gli chiediamo se in tutto questo studio ci sia spazio anche per un po' di sano divertimento, Yonas ci rassicura: «Certo! Mi piace giocare a pallone con i miei compagni





dell'istituto, *dopo* aver finito di studiare. Praticavo il calcio anche quando ero in Eritrea e in Etiopia. Mi è rimasta questa passione». E a proposito dell'Italia? Nonostante la relativa brevità della sua permanenza e la sua situazione peculiare (è venuto subito a soggiornare in Casa Scalabriniani e ha evitato perciò i centri di prima accoglienza che invece quasi tutti gli altri ospiti hanno dovuto affrontare), è possibile trarre già qualche bilancio: «Ho buoni rapporti con gli italiani. Mi sono fatto un vero amico, Vincenzo, conosciuto all'università. Roma mi ha conquistato con i suoi monumenti. Pensa che ho visitato San Pietro per ben tre volte! Anche il cibo italiano, naturalmente, mi piace molto, soprattutto la pizza e la pasta». Sulla permanenza nella struttura, dice: «Mi sono ambientato bene, anche perché già conoscevo Simon. In tutto, per il momento, siamo quattro eritrei. Spesso ci cuciniamo le nostre specialità. Seguono le lezioni di scuola guida

e di italiano, a disposizione di noi ospiti». Infine, pensando alle aspettative future, Yonas, forte delle sue conoscenze linguistiche, vorrebbe aiutare come interprete e traduttore altri migranti meno fortunati di lui: «Vorrei fare l'interprete in favore degli immigrati eritrei ed etiopi, il mediatore culturale in grado di assistere le persone in difficoltà».

Simon (il cui nome, nella struttura, spesso viene pronunciato all'inglese "Simon") è giunto in Italia con Yonas e, come lui, studia all'Urbaniana. È a Roma da quattro mesi e mezzo e questo spiega le sue comprensibili difficoltà con la nostra lingua. Ammettiamo che, a volte, abbiamo avuto dei dubbi nella comprensione di ciò che gentilmente ci esponeva. La sostanza, tuttavia, risulta abbastanza chiara. «Sono nato ad Adigrat in Etiopia, al confine con l'Eritrea [da notare che fino al 1993 l'Eritrea era una provincia etiopica, quindi quando è nato Simon non c'era un confine tra i due

Paesi, *N. d. R.*]» esordisce subito. Ci ricorda, con compiacimento, che numerose parole italiane sono entrate nel vocabolario del tigrino, come "armadio" e "fornelli", durante il periodo del colonialismo. Riguardo a tale periodo storico, Simon ci stupisce dandoci un'immagine non del tutto negativa della presenza italiana in Eritrea: «Hanno costruito strade, ferrovie, ospedali. Cose buone. Asmara, la capitale, è chiamata la "piccola Roma", perché progettata prendendola ad esempio». Forse anche questo ci dovrebbe aiutare a riflettere su come, il più delle volte, sia necessario andare oltre i facili schematismi (passata presenza europea in Africa del tutto negativa, idem l'attuale presenza africana in Europa) e comprendere che la realtà è un po' più complessa di come potrebbe apparire ad uno sguardo superficiale.

«Sono andato via dall'Eritrea perché non volevo fare il militare per tutta la vita» - continua - «mi sono recato dap-



prima in Etiopia dove sono rimasto per oltre quattro anni. Conosco perfettamente il tigrino e ho studiato filosofia e teologia [probabilmente, se non abbiamo capito male, è in questa occasione che ha conosciuto Yonas, *N.d.R.*]. Simon ci tiene a sottolineare la sua convinta appartenenza al cristianesimo, anzi proprio al cattolicesimo: «Sono cattolico esattamente come voi italiani. La mia Chiesa di riferimento non è infatti quella ortodossa etiope, che è separata da Roma, ma quella cattolica che è presente sia in Eritrea sia in Etiopia». Ma perché ha deciso di venire in Italia? «In realtà» - spiega - «all'inizio avevo pensato al Canada. Ma mi fu detto che era disponibile soltanto per i rifugiati. Poi, grazie ad un vescovo che aveva rapporti direttamente con il Vaticano, mi hanno trovato un posto all'Urbaniana. Così ho preso l'aereo ed...è iniziata la mia avventura in Europa!». Roma gli piace molto, compresi i monumenti (Colosseo, San Pietro); ha visitato anche il Collegio Etiopico dentro la Città del Vaticano. Sul cibo italiano afferma: «Lo gradisco,

naturalmente, in particolare la pizza (che esiste anche da noi in Africa). Ma non mangio tanto quanto voi». Una frase alquanto enigmatica, che forse va vista alla luce dei digiuni che Simon, per motivi religiosi, pratica. In passato aveva pensato anche di diventare sacerdote; poi ha cambiato idea, lasciando però sempre aperta la porta: «Chissà...». Il suo sogno nel cassetto? «Potere assistere spiritual-

mente gli immigrati, poterli aiutare in questo modo. A me non interessa molto l'attività di interprete-traduttore. Nel frattempo sto cercando di ottenere il permesso di soggiorno. Mi aiutano molto gli operatori di Casa Scalabrini (nella quale mi trovo benissimo) che ringrazio di cuore. Spero, inoltre, nel ricongiungimento familiare con i miei cari rimasti in patria. Ma so che è molto difficile raggiungerlo».

ERITREA

L'Eritrea è il penultimo stato africano ad aver ottenuto l'indipendenza (prima soltanto del Sud Sudan), nel 1993. A differenza di tutti gli altri (con l'esclusione della Namibia e sempre del Sud Sudan), l'Eritrea non era soggetta alla dominazione coloniale di un Paese occidentale (difatti il dominio coloniale italiano, iniziato formalmente nel 1890, era terminato già nel 1941, con la perdita dell'intera Africa orientale italiana a causa della guerra), ma di un altro stato africano, l'Etiopia, di cui costituiva l'importantissimo sbocco sul mare. La lotta per l'indipendenza si era protratta per ben tre decenni (1961-1991), rivolta dapprima contro il governo del negus Hailè Selassie e poi, una volta caduto questo, contro la dittatura marxista di Hailè Mariàm Menghistu. Una volta raggiunto

l'obiettivo, però, il potere è stato assunto da Isaias Aferwerki, il leader del principale gruppo guerrigliero (anche lui, originariamente, un marxista) che fin da subito ha fatto capire di non tollerare alcuna forma di opposizione. L'Eritrea è l'unico Paese del continente africano ad essere rimasto, anche nominalmente, con un partito unico e dove non si svolgono elezioni, con la strumentale motivazione che il 20% del territorio eritreo sarebbe ancora in mani straniere (cioè dell'Etiopia, con cui c'è stata una sanguinosa quanto inutile guerra nel 1998-2000). Il clima costante di paura, l'isolamento internazionale e la militarizzazione forzata di una vasta gamma di cittadini, hanno spinto decine di migliaia di eritrei a lasciare, con ogni mezzo, il loro sventurato Paese. Una parte considerevole di essi è annegata nelle acque del Mediterraneo.

RACE FOR THE CURE 2017

Redazione

La Race for the Cure è l'evento simbolo della Susan G. Komen Italia, organizzazione senza scopo di lucro basata sul volontariato che opera dal 2000 nella lotta ai tumori del seno su tutto il territorio nazionale. È una manifestazione di tre giorni ricca di iniziative dedicate a salute, sport, benessere e solidarietà che culmina la domenica con la tradizionale corsa di 5 km e la passeggiata di 2 km.

“La collaborazione con la Susan G. Komen Italia per il progetto “Verso le donne. Programma Nazionale Itinerante di Promozione della Salute Femminile”, ci ha permesso di rafforzare il nostro impegno nell’ambito della salute. Raggiungendo le donne delle fasce più vulnerabili, siano esse migranti, rifugiate o appartenenti alla comunità locale, possiamo ampliare il nostro impatto sul territorio anche al di fuori del nostro municipio” - aggiunge fratello Gioacchino Campese, diret-



tore del programma CAI. La Parrocchia del SS. Redentore a Valmelaina ha anche ospitato la prima tappa del progetto «Verso le Donne» promosso e realizzato in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli e con il contributo di Sky Italia. All'inaugurazione era presente il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin accolta dal parroco p. Roberto Zaupa. Sono state offerte al pubblico visite specialistiche ed esami strumentali di prevenzione senologica, sessioni di benessere psico-fisico e incontri educativi su prevenzione e stili di vita

sani. L'iniziativa è proseguita sempre a Roma nei quartieri Corviale e Torpignattara (anche qui in collaborazione con noi scalabriniani attraverso Casa Scalabrini 634) per poi raggiungere alcuni quartieri delle città di Bari, Bologna, Milano e Brescia.

Il 21 maggio 2017 la Race for the Cure ha festeggiato la diciottesima edizione di Roma, con una partecipazione di pubblico di circa 65.000 iscritti ufficiali, anche se gli organizzatori hanno contato presumibilmente molte migliaia in più di partecipanti informali. Con i fondi raccolti attraverso la Race for the Cure, la Komen Italia, dal 2000 ad oggi, ha raccolto e già distribuito circa 3.000.000 € per la realizzazione di oltre 421 progetti propri e di altre associazioni nella lotta ai tumori del seno. Tra questi, corsi di aggiornamento per operatori sanitari; programmi di educazione alla prevenzione per donne sane e studenti; servizi clinici per il recupero del benessere psico-fisico delle donne operate ed acquisto di apparecchiature di diagnosi e cura delle neoplasie del seno.



MINORI E MIGRAZIONE ALLA VIII SUMMER SCHOOL CATANZARO 17-20 LUGLIO 2017

ISMU

L'ottava edizione della Scuola trae spunto dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2017, focalizzando l'attenzione sui **bambini e i ragazzi coinvolti nei processi migratori**: gli "orfani" della migrazione, che vivono anche per molti anni separati da uno o da entrambi i genitori; quelli soli - e, come ci ricorda Papa Francesco, tre volte indifesi, perché minori, perché stranieri e perché inermi -; quelli vittime di violenze e sfruttamenti che segneranno per sempre la loro esistenza; quelli, infine, che nascono e crescono nei paesi d'immigrazione, spesso segnati da una condizione di svantaggio strutturale, ma al tempo stesso portatori di risorse ed energie preziose, che ne fanno gli archetipi dei futuri cittadini globali.

Attraverso gli interventi di studiosi ed esperti, la presentazione di ricerche, iniziative e testimonianze, la realizzazione di laboratori interattivi, la visita ai luoghi della prima accoglienza e a quelli dell'impegno culturale e civile, la Scuola vuole offrire un'occasione di crescita culturale, professionale e umana, prendendo le distanze dagli argomenti

usualmente strumentalizzati dal dibattito politico e mediatico, ma anche proponendo un "salto di qualità" rispetto alle letture semplicistiche che sovente si danno dei fenomeni migratori, dei loro protagonisti e del loro governo.

Montepaone Lido. L'arrivo per gli iscritti alla Summer School è fissato per il pomeriggio di domenica 16 luglio, la partenza è prevista per la mattina di venerdì 21 luglio.

Crediti formativi

La partecipazione alla Summer School è riconosciuta dalla Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con 3 CFU per attività a libera scelta dello studente. Il SIMI (Scalabrini International Migration Institute) riconosce la Summer School come un corso integrativo di 3 ECTS per i suoi studenti di licenza e di dottorato.

Attestato e riconoscimenti

Al termine della Summer School verrà rilasciato un attestato di frequenza. La Summer School rientra nelle iniziative di formazione e aggiornamento del personale della scuola organizzate dall'Università Cattolica, in

quanto Soggetto qualificato dal MIUR ai sensi della Direttiva n. 170 del 21/03/2016. La partecipazione dà luogo agli effetti giuridici ed economici previsti dalla normativa vigente (nota MIUR n. 2915 del 15/09/2016). La Summer School è altresì finanziabile con la "Carta del docente" prevista dalla L. 107/2015 c.d. "buona scuola".

Summer School
MOBILITA' UMANA E GIUSTIZIA GLOBALE
Chi accoglie loro, accoglie me (vv. 137)

Bambine, bambini e adolescenti nei processi migratori

Area Politica, Società e Relazioni Internazionali

FORMAZIONE PERMANENTE

VIII EDIZIONE
17 - 20 LUGLIO 2017
MONTEPAONE LIDO (CZ)

UNIVERSITÀ CATTOLICA del SACRO CUORE

Sede

L'edizione 2017 della Summer School si svolgerà a Montepaone Lido (CZ), sulla costa ionica della Calabria, dal 17 al 20 luglio 2017. Le lezioni si svolgeranno presso la Sala Convegni della Banca di Credito Cooperativo di Montepaone (via Padre Pio 27). I docenti e i partecipanti saranno alloggiati presso il Pegaso Hotel Residence di

VIA SCALABRINI 3 ABBATTE MURI, COSTRUISCE PONTI

*a cura di Lucia Funicelli
Responsabile Volontariato Internazionale ASCS Onlus*



Via Scalabrini 3 è il Servizio di Pastorale Giovanile dei Missionari Scalabriniani in Europa. Esso è un programma di Animazione Interculturale all'interno dell'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (ASCS Onlus) con sede centrale a Bassano del Grappa (Vicenza). Coordinatore è il

missionario scalabriniano padre Jonas Donazzolo in stretta collaborazione con Paola Tellatin, Alcedir Cigognini e con un team di giovani appassionati del carisma e dell'ideale Scalabriniano.

Il programma porta lo stesso nome della via dove si trova la sede operativa dell'Animazione Giovanile Intercultura-

le. Il nome sottolinea che Via Scalabrini 3 – sia l'Ufficio, la fanpage Facebook, l'account Twitter, il canale YouTube, il profilo in Instagram o il Sito Web – è un luogo ben preciso di incontro, condivisione, scambio, sosta e partenza! I tre ambiti di azione sono Interculturale, Ecclesiale e Carismatico.

A livello **Interculturale** l'obiettivo è di sensibilizzare, formare ed informare le giovani generazioni sulle migrazioni ed il loro contributo alle diversità culturali, come fonte di valore e di ricchezza reciproca, formando una cittadinanza attiva ed accogliente. Le attività proposte in questo ambito sono varie.

CreAzione

Percorso di formazione e informazione per il servizio con i migranti.

CreAzione significa "creare azione" affinché i giovani diventino gli ideatori e i costruttori di una società che sappia accogliere, apprezzare e integrarsi con le diversità culturali. Sono degli incontri mensili presso la sede di Via Scalabrini 3.



Dipiù

Per capire meglio le migrazioni. Un percorso, sviluppato in due week-end, rivolto a giovani dai 18 ai 35 anni che hanno già partecipato a CreAzione o ad esperienze di volontariato in Italia e all'estero.

Speranza ai confini

Per abitare con speranza i confini.

Un itinerario di 6 serate dove attraverso racconti e riflessioni si conosce chi vive con speranza i confini nel mondo. Presso Caffè dei Libri di Bassano del Grappa (VI)

Io Ci Sto fra i migranti

Il Campo estivo Io Ci Sto, in collaborazione con la Diocesi di Manfredonia e la Congregazione Scalabriniana, è un'occasione di incontro, condivisione e servizio tra i volontari dall'Italia ed Europa, i migranti e la popolazione autoctona (provincia di Foggia). Il Campo si propone di:

1. Promuovere l'autonomia, l'integrazione e l'impegno dei migranti nel territorio italiano e contrastare le ingiustizie, le disuguaglianze, i pregiudizi e i luoghi comuni, la discriminazione e la riduzione a schiavitù lavorativa, sessuale, o di qualsiasi altro genere;
2. Accompagnare i volontari a scoprire la naturale diversità dell'essere umano nella sua essenza, per imparare ad apprezzare e valorizzare l'altro verso una crescita comune. In più, favorire la sensibilizzazione e formazione dei volontari in ambito migratorio e incentivare il loro protagonismo per essere cittadini attivi;
3. Affiancare la Chiesa locale e la società civile nel loro impegno di promuovere l'incontro e l'integrazione tra popolazione autoctona di Borgo Mezzanone e popolazione migrante.



Una Casa lontano da Casa

Esperienza estiva di servizio, condivisione e formazione

Una settimana nel porto di Genova, in collaborazione con Stella Maris, per conoscere i marittimi, "migranti del mare", cittadini "ad ore", accoglierli e farli sentire a casa anche se lontani da casa. Esperienza offerta a giovani dai 18 ai 35 anni nel mese di luglio.



Laboratori Interculturali

nelle scuole

All'interno delle Assemblee di Istituto degli Istituti Superiori e nei percorsi interculturali degli Istituti comprensivi di primo e secondo grado, Via Scalabrini 3 propone dei laboratori per far riflettere e sensibilizzare i ragazzi sulla complessità del fenomeno migratorio, l'integrazione e la cooperazione allo sviluppo in una società che vive la cultura dell'incontro.

I laboratori si sono attivati nella provincia di Vicenza.



Social networks

Attraverso i social (Sito Web, Facebook, Twitter, Instagram, Youtube e LinkedIn) Via Scalabrini 3, ogni giorno, cerca di offrire uno spazio di riflessione, scambio e condivisione sul fenomeno migratorio e le diversità culturali.

A livello **Ecclesiale** l'obiettivo è di sensibilizzare, formare ed informare la Chiesa locale sul fenomeno migratorio per contribuire alla costruzione di una società aperta e accogliente alle diversità culturali. Per questo si è elaborato il seguente progetto pilota:

Cross Borders

Formazione Interculturale per Educatori

Un percorso formativo, rivolto agli educatori pastorali, che va ad approfondire il fenomeno della mobilità umana, le seconde generazioni, i processi di integrazione e le multiple identità; inoltre dà la possibilità di consolidare il cammino formativo degli stessi educatori attraverso esperienze di volontariato nel periodo estivo. Finita la formazione si offre la possibilità di supportare e sostenere i percorsi formativi

che gli stessi educatori attiveranno nelle loro comunità di appartenenza, in sinergia con le altre comunità migranti presenti nel loro territorio.

A livello **Carismatico**, Via Scalabrini 3, cerca di offrire ai giovani la possibilità di conoscere ed approfondire il cammino spirituale e il carisma scalabriniano.

FaceToFace

Ritiro spirituale: attraverso momenti di riflessione, scambio e preghiera i ragazzi si interrogano su loro stessi e la presenza di Gesù Cristo nella loro vita per riprendere il cammino accanto ai Suoi passi ed ai migranti.



Pastorale Giovanile

Scalabriniana

Nelle comunità scalabriniane in Europa, Via Scalabrini 3 offre la possibilità di confrontarsi, sostenere ed accompagnare educatori, giovani e adolescenti nei loro percorsi educativi.

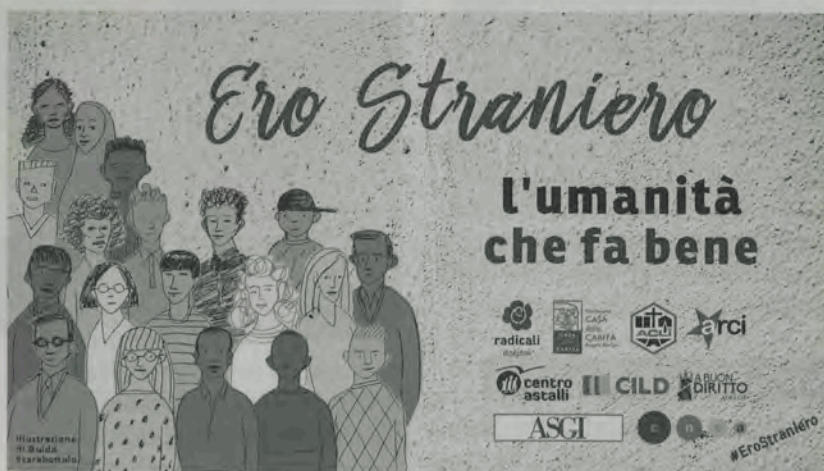
Tutta l'azione di Via Scalabrini 3 prende ispirazione dal carisma scalabriniano oltre che dalle parole di Papa Francesco: *"si diffonda sempre più una cultura dell'incontro, capace di far cadere tutti i muri che ancora dividono il mondo [...] Dove c'è un muro, c'è chiusura di cuore. Servono ponti, non muri!"*

CAMPAGNA "ERO STRANIERO - L'UMANITÀ CHE FA BENE"

Anche i missionari e i laici scalabriniani sostengono l'iniziativa

Cambiare la Legge Bossi-Fini per garantire maggiore legalità, sicurezza e coesione sociale: questo il desiderio che ha mosso la Campagna "Ero Straniero - L'umanità che fa bene" che, dal 1° maggio, sta girando l'Italia raccogliendo firme per una nuova proposta di legge di iniziativa popolare. Tale legge era nata con l'obiettivo di combattere l'immigrazione irregolare, ma ha prodotto, nel tempo, solo clandestinità e lavoro nero. Grazie a questo insieme di norme mezzo milione di cittadini irregolari, anche se con un lavoro nel nostro paese e perciò inseriti o con famiglia, non riescono a regolarizzarsi. Ma come cambiare le politiche sull'immigrazione e superare la legge voluta dai ministri Bossi e Fini nell'allora governo Berlusconi?

Otto gli articoli della proposta che prevede, tra l'altro, l'introduzione di canali diversificati di ingresso per lavoro, forme di regolarizzazione su



base individuale degli stranieri già radicati nel territorio, misure per l'inclusione sociale e lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati, l'effettiva partecipazione alla vita democratica col voto amministrativo e l'abolizione del reato di clandestinità.

La campagna è frutto di un lungo cammino compiuto da personalità e organizzazioni con storie e culture diverse, ma tutte con l'ambizione di produrre un cambiamento culturale e così superare paure, pregiudizi e intolleranze sul fenomeno migratorio. Tra i firmatari figurano, fin dai primi giorni, anche i Missionari e Laici Scalabriniani, l'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo e Casa Scalabrini 634. Se oggi, troppo spesso,

IL 10 GIUGNO ANCHE CASA SCALABRINI 634, IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SALUTO PRIMA DELL'ESTATE, HA PREVISTO UN BANCHETTO PER LA RACCOLTA FIRME.

si prendono provvedimenti a partire da logiche di paura, occorre urgentemente un cambio di prospettiva e soluzioni serie che permettano "un salto di qualità" in tema di politiche migratorie, di diritti di cittadinanza, di accoglienza ed integrazione, di possibilità di indipendenza lavorativa.

La raccolta firme proseguirà tutti i giorni in ogni occasione, assicurano dal comitato, attraverso tutte le organizzazioni impegnate ed in rete con l'iniziativa. Finora si può contare sull'adesione di un centinaio di sindaci di molti comuni italiani, fatto che testimonia di come in molti piccoli paesi l'inclusione fatta bene è possibile purché diffusa, e non relegata a grandi centri di accoglienza spersonalizzanti.

Sotto: P. Sandro Gazzola, P. Fabio Baggio e Fr. Gioacchino Campese



ATTIVITÀ ESTIVE DELLA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE SCALABRINIANA

ViaScalabrini3

Via Scalabrini 3 & Stella Maris Genoa



UNA
CASA
LONTANO DA
CASA

ESPERIENZA ESTIVA
Formazione Servizio Condivisione

GENOVA
16-23 LUGLIO
18-30 ANNI

+Info www.viascalabrini3.com

Via Scalabrini 3 e Stella Maris Genoa promuovono **Una Casa Lontano da Casa: Esperienza estiva di servizio, condivisione e formazione**

Una settimana nel porto di Genova per conoscere i marittimi, "migranti del mare", cittadini ad ore per accoglierli e farli sentire a casa anche se lontani da casa.

- Dal 16 al 23 Luglio 2017

- Giovani dai 18 ai 30 anni

Verrà chiesta una quota di adesione per le spese di vitto e alloggio



io Ci Sto 2017
fra i Migranti
DAL 22 LUGLIO AL 26 AGOSTO



Organizzatori

Diocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo - Missionari Scalabriniani

Dove

La sede del campo Io Ci Sto 2017 sarà Borgo Mezzanone, frazione di Manfredonia (35 km), ma più vicina a Foggia.

Quando

Dal 22 luglio al 26 agosto 2017. Ogni turno inizia e termina di sabato: si arriva a Borgo Mezzanone il sabato entro le ore 19 e si riparte il sabato mattina successivo, prima di pranzo.

Cosa faremo

Nel corso della giornata, oltre a momenti di lettura del proprio vissuto e servizio con i migranti (corso di italiano, ciclofficina, attività ludiche...), saranno approfondite tematiche relative alle migrazioni, al lavoro stagionale, all'intercultura e ai servizi della Chiesa e del territorio con la partecipazione di testimoni ed esperti nel settore. Inoltre, per chi lo desidera, sarà possibile confrontarsi con i responsabili del campo sul proprio cammino personale.

Percorso Io Ci Sto 2017

L'iscrizione al Campo Io Ci Sto 2017 comporta l'obbligo di partecipare a due incontri formativi: uno pre-campo e un altro post-campo. Gli incontri si svolgeranno in date diverse ed in queste città: Bassano del Grappa, Milano, Siena e Siponto.

Per maggiori informazioni contattaci: info@iocisto.org

IL DIRITTO DI ESSERE RICONOSCIUTI ITALIANI

La lunga attesa di 1 milione di giovani

“L’italianità è un insieme di ricordi, di sensazioni, di odori, di colori e di sapori. L’italianità è il sentirsi a casa in Italia, perché è questo che l’Italia per noi rappresenta: casa. Se chiamo mia madre e le dico “mamma, sto venendo a casa, vienimi a prendere in aeroporto”, non è che mia madre parte e se ne va in Brasile. Mia madre va a Fiumicino. Logico, no?” Sabrina¹

“In Italia la cittadinanza è una concessione che fa lo Stato e non è un diritto del cittadino. Tra chi nasce in Italia da genitori stranieri e chi vi arriva anche successivamente, la legge non prevede alcuna differenza sostanziale, almeno fino al compimento del diciottesimo anno. Fino a quel giorno, tutti e due sono considerati dalla legge semplicemente e inequivocabilmente ‘stranieri’. Questo vuol dire che avranno meno diritti rispetto ai coetanei italiani”.² Tante sono le storie di discriminazione di giovani cosiddetti di “seconda generazione” che pur essendo nati o cresciuti in Italia non sono riconosciuti tali dalla legge italiana sulla cittadinan-

za. L’attuale legge n. 91 del 1992³ si basa infatti sul principio del diritto di sangue, *ius sanguinis*, secondo il quale è italiano solo chi è nato da almeno un genitore italiano. Sono circa un milione (di cui oltre la metà nati in Italia) questi giovani che, oltre a non vedersi riconosciuti il sacrosanto diritto della cittadinanza, devono affrontare diverse difficoltà pratiche che continuamente ricordano loro che formalmente non sono italiani. Come Adrian che, pur essendo nato a Milano ma da genitori albanesi, non può andare in gita a Londra con i suoi compagni di classe perché la legge lo classifica come “straniero” nell’Italia che sente “casa sua”.⁴

La lunga attesa è iniziata il 3 febbraio 2004 quando la Comunità di Sant’Egidio presentava alla Camera il primo testo sulla cittadinanza ai figli di immigrati. Da allora hanno aderito alla causa diverse associazioni, come quelle aderenti alla campagna “L’Italia sono anch’io”⁵, 22 organizzazioni sociali e sindacali.

3 Legge 5 febbraio 1992 n. 91, DPR 12 ottobre 1993, n. 572. Regolamento di esecuzione e DPR 18 aprile 1994, n. 362 Regolamento dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana

4 <http://www.famigliacristiana.it/articolo/nuovi-italiani-la-legge-sulla-cittadinanza-e-piu-vicina.aspx>

5 <http://www.famigliacristiana.it/articolo/nuovi-italiani-la-legge-sulla-cittadinanza-e-piu-vicina.aspx>



*Cristiana Russo,
Esperto Antidiscriminazioni*

Solo nell’ottobre del 2015 un testo frutto della composizione tra i vari progetti di legge è approvato dalla camera con 310 sì, 66 no e 83 astenuti. Dopo circa un anno e mezzo dall’approvazione della Camera e dopo una serie di posticipazioni, la discussione al Senato è stata finalmente calendarizzata per il 15 giugno p.v., nonostante non sia stato ancora trovato un accordo sulle migliaia di emendamenti presentati dalla Lega Nord. Il termine cittadinanza indica il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è in particolare uno status, denominato *civitatis*, al quale l’ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici. In Italia il moderno concetto di cittadinanza nasce al momento della costituzione dello Stato unitario⁶. Ma una disciplina compiuta sulla cittadinanza si è avuta per la prima volta in Italia con la legge n. 555 del 1912 che pur con modifiche e aggiustamenti è rimasta in vigore fino al 1992 quando è

6 Ministero interno

1 <http://www.secondegenerazioni.it/categorie/racc/>

2 Dossier G2 chiama Italia: cittadinanza rispondi! Mohamed Abdalla Tailmoun (Portavoce della Rete G2 Seconde Generazioni e coordinatore del Progetto G2 Parlamentare)

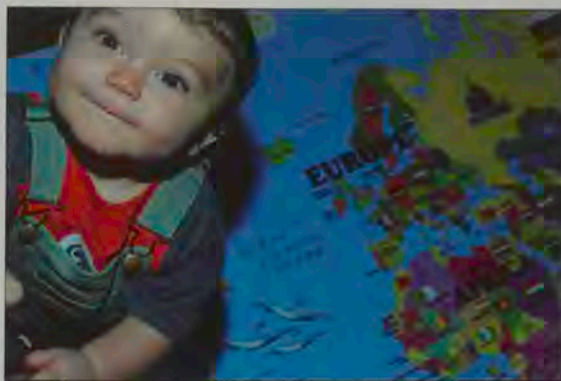
intervenuta la legge n. 91, ancora oggi in vigore, a dettare «Nuove norme sulla cittadinanza» nella quale rimane la preminenza dello *ius sanguinis* rispetto allo *ius soli*, riconosciuto quest'ultimo in via residuale, per casi circoscritti. La legge del 1992, basata sull'impianto giuridico di quella del 1912, quando in Italia c'era il re, l'anno successivo emigravano 870 mila connazionali e il dubbio era se concedere la cittadinanza ai nati in Tripolitania, nasceva dall'esigenza prevalente di rispondere alle istanze provenienti dagli Italiani all'estero, a causa dell'instabilità politica o economica degli anni Ottanta nei Paesi latino-americani di grande emigrazione italiana.

Tale legge stabilisce alcune eccezioni per le quali è italiano il bambino che rischi di non vedersi attribuita alcuna cittadinanza alla nascita, ad esempio, perché i genitori sono privi di alcuna cittadinanza (apolidi) ovvero sono cittadi-

ni di Stati che non consentono al figlio nato all'estero di acquistare la cittadinanza italiana (cfr. art. 1, comma 1, lett. b, legge n. 91/1992); sono italiani alla nascita i bambini trovati in Italia i cui genitori siano sconosciuti (art. 1, comma 1, lett. c, legge n. 91/1992).

Il bambino che non rientri in queste categorie e che quindi abbia dei genitori che trasmettano la loro cittadinanza non acquista automaticamente la cittadinanza ma può acquistarla se uno dei genitori acquista la cittadinanza italiana, ad esempio, per naturalizzazione (ma anche per matrimonio con cittadino/cittadina italiano/italiana); in questo caso, la legge prevede che anche il figlio minore

acquisti la cittadinanza italiana se convive con il genitore (art. 14 legge n. 91/1992); oppure, potrà acquistarla, ai sensi dell'art. 4, comma 2, legge n. 91/1992, dichiarando dopo la maggiore età, e nei termini indicati dalla legge, di volere acquistare la cittadinanza italiana; e, qualora non sussistano le condizioni per l'acquisto della cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 4, comma 2, legge n. 91/1992, lo straniero nato in Italia potrà acquistare la cittadinanza avvalendosi delle disposizioni di cui all'art. 9, comma 1, lettera a), della legge 91/1992, che prevede la possibilità di



chiedere ed ottenere la concessione della cittadinanza italiana **dopo tre anni di residenza legale**. In questo caso, però, la concessione della cittadinanza italiana non è un diritto, ma si basa, come tutti i provvedimenti di naturalizzazione, su di una valutazione complessiva del cittadino straniero, valutazione che tiene conto di una serie di elementi quali l'autosufficienza economica, l'assenza di precedenti penali.⁷

Nella lettera indirizzata alla Commissione affari costituzionali del Senato i ragazzi di "seconda generazione" ben

⁷ L'acquisto della cittadinanza italiana per chi nasce in Italia: una scheda pratica dell'ASGI 16/09/2016 <http://www.asgi.it/notizia/cittadinanza-acquisto-nascita-italia/>

definiscono l'aspetto discriminatorio della legge sulla cittadinanza: "in questo Paese si consuma la nostra intera esistenza: impariamo a camminare e a parlare, cresciamo, studiamo, lavoriamo, proprio come tutti i nostri coetanei che la cittadinanza italiana l'hanno ereditata secondo la legge 91 del 1992, legge che però condanna noi a restare 'estranei nella nostra nazione' perché chi ci ha messo al mondo è straniero".

Dopo il progetto di legge della Comunità di Sant'Egidio, ne sono stati presentati molti altri ed attualmente ne risultano depositati presso la Camera 21, tutti di iniziativa parlamentare, ad eccezione di uno di iniziativa popolare. Tutte le proposte introducono modifiche espresse alla legge sulla cittadinanza, (L. 91/1992), tranne la proposta Gozi A.C. 707, che reca una nuova disciplina della cittadinanza che abroga la legge vigente anche se ne riprende in buona parte

il contenuto.

Nel novembre 2014, l'On. Marilena Fabbri, Deputato XVII Legislatura, Membro della Commissione Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, ha iniziato un'opera di composizione delle varie proposte che andasse a cogliere i punti di contatto ma che avesse "come spirito quello di agevolare e semplificare l'accesso alla cittadinanza, come riconoscimento di un diritto ai minori che nascono in Italia" con l'obiettivo di portare in aula un testo unico.

Ma cosa dice il progetto di legge? Esso prevede una duplice variazione rispetto alla normativa vigente: una espansione dell'ambito di applicazione dello *ius soli*; l'introduzione di

una nuova fattispecie riconducibile allo *ius culturae*.⁸

Essa è oggetto dall'articolo 1, comma 1, lettere a) e b) del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati. Vi si prevede che acquisti la cittadinanza per nascita, chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, dei quali almeno uno sia in possesso del diritto di soggiorno permanente o del permesso di soggiorno di lungo periodo. Il diritto di soggiorno permanente è riconosciuto al cittadino dell'Unione europea e ai suoi familiari, che abbiano soggiornato legalmente e in via continuativa per cinque anni nel territorio nazionale (articolo 14 del decreto legislativo n. 30 del 2007).

Secondo questa prima fattispecie (c.d. *ius soli temperato*) la cittadinanza si acquista mediante dichiarazione di volontà espressa da un genitore o da chi esercita la responsabilità genitoriale all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza del minore, entro il compimento della maggiore età dell'interessato.

La seconda fattispecie (c.d. *ius culturae*) riguarda il minore straniero, che sia nato in Italia o vi abbia fatto ingresso entro il compimento del dodicesimo anno di età, che abbia frequentato regolarmente, ai sensi della normativa vigente, per almeno cinque anni nel territorio nazionale uno o più cicli presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali idonei al conseguimento di una quali-

fica professionale. Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso di istruzione primaria, è altresì necessaria la conclusione positiva di tale corso. In questo caso la cittadinanza si acquista mediante dichiarazione di volontà espressa, da un genitore legalmente residente in Italia o da chi esercita la responsabilità genitoriale, all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza del minore, entro il compimento della maggiore età dell'interessato. In entrambi i casi l'interessato, entro due anni dal raggiungimento della maggiore età, può:



- rinunciare alla cittadinanza acquisita, purché sia in possesso di altra cittadinanza, ovvero:

- fare richiesta all'ufficiale di stato civile di acquistare la cittadinanza italiana, ove non sia stata espressa dal genitore la dichiarazione di volontà.

Oltre a queste ipotesi, che configurano un diritto all'acquisto della cittadinanza, la proposta introduce un ulteriore caso di concessione della cittadinanza (cd. *naturalizzazione*), che ha carattere discrezionale, per lo straniero che ha fatto ingresso nel territorio nazionale prima del compimento della maggiore età, ivi legalmente residente da almeno sei anni, che ha frequentato regolarmente, ai

sensi della normativa vigente, nel medesimo territorio, un ciclo scolastico, con il conseguimento del titolo conclusivo, presso gli istituti scolastici appartenenti al sistema nazionale di istruzione, ovvero un percorso di istruzione e formazione professionale con il conseguimento di una qualifica professionale. Tale fattispecie dovrebbe, in particolare, riguardare il minore straniero che ha fatto ingresso nel territorio italiano tra il dodicesimo ed il diciottesimo anno di età. Secondo i promotori della Campagna "l'Italia sono anch'io" la proposta di legge "è un primo passo avanti, ma il testo va migliorato". Sicuramente quando il testo verrà approvato, lo *ius sanguinis* non sarà il solo principio per il quale si potrà essere definiti italiani. Rimangono però alcune criticità quali la naturalizzazione degli adulti poiché non è prevista alcuna semplificazione delle relative procedure,

le competenze restano in capo al ministero dell'interno, non vengono trasferite ai sindaci e non viene superata attraverso norme certe di riferimento la discrezionalità che caratterizza le decisioni in materia; inoltre il collegamento stabilito tra il futuro di bambini e bambine e la situazione economica della famiglia, che costituisce una discriminazione ai sensi dell'art. 3 della Costituzione. Nel 2012 il network della Campagna "L'Italia sono anch'io"³, composta da **22 organizzazioni della società civile tra le quali la Rete G2**, ha depositato alla Camera una legge di iniziativa popolare basata sull'idea che lo *ius soli* debba essere il principio prio-

⁸ CITTADINANZA Note sull'A.S. n. 2092 trasmesso dalla Camera dei Deputati

ritario per coloro che nascono nel territorio italiano, nella quale sono inoltre introdotti percorsi *ad hoc* di acquisizione della cittadinanza italiana anche per i minorenni che giungono in Italia da piccoli, tenendo conto della loro crescita nel Paese di arrivo già durante la minore età. Nello stesso periodo è anche promossa da Anci, Save the Children e Rete G2 una campagna Istituzionale di sensibilizzazione, “18 anni in Comune”, rivolta ai neo-maggiorenni nati in Italia e aventi diritto alla cittadinanza. L’iniziativa era nata con l’obiettivo di sollecitare i Comuni a mettere a sistema la pratica di informare tempestivamente i minori nati in Italia da genitori stranieri sulle modalità di acquisizione della cittadinanza al compimento della maggiore età. Spesso gli stessi familiari sono convinti che la cittadinanza per i loro figli debba essere richiesta alla Questura, che è il loro riferimento per il

permesso di soggiorno. Non a caso quasi tutti i dossier statistici sull’acquisizione della cittadinanza e lo stesso Censimento del 2011 riportano soltanto i dati relativi alla cittadinanza ottenuta a seguito di matrimonio o per residenza (le cui procedure sono gestite dal ministero dell’Interno), e non c’è alcun dato statistico ufficiale di quanti siano stati i neo maggiorenni che abbiano acquisito la cittadinanza per via comunale.

Tale iniziativa si è conclusa con l’entrata in vigore della legge 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del cosiddetto “decreto del fare” (Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69 Disposizioni urgenti per

il rilancio dell’economia). Il Decreto all’art. 33, Semplificazione del procedimento per l’acquisto della cittadinanza per lo straniero nato in Italia, afferma che “all’interessato non sono imputabili eventuali inadempimenti riconducibili ai genitori o agli uffici della Pubblica Amministrazione, ed egli può dimostrare il possesso dei requisiti con ogni altra idonea documentazione” (comma 1) e che “gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all’interessato, nella sede di residenza quale risulta all’uf-



ficio, la possibilità di esercitare il diritto[...], entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data”.

Altro nodo fondamentale è quello dell’accesso alla pratica sportiva del minore. Non tutte le federazioni sportive adottano regole e procedure che facilitano il tesseramento di giovani non in possesso della cittadinanza italiana, nel momento del passaggio dall’attività sportiva di base a quella agonistica.

Per questo il 20 gennaio 2016 è stato approvata la legge sullo *ius soli* sportivo che permette ai minori stranieri “che risultano regolarmente residenti

nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età” di venire tesserati “presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani”⁹.

La situazione attuale che emerge dal combinato disposto della legislazione sulla cittadinanza e dell’ordinamento sportivo è che, pur ispirandosi entrambi a principi e regole che assicurano la piena tutela a tutti i minori che fanno

ingresso nel territorio dello Stato, come quelle contenute nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989, di fatto non garantiscono alcuni diritti fondamentali della persona.

Non è più tempo di attesa, rimandare l’approvazione della legge significa ed ha

significato per tanti ragazzi rimandare di fatto le loro vite in cui hanno rinunciato alla serenità e ai sogni e sopportato ingiustizie e discriminazioni, restando spesso invisibili per lo Stato italiano nei momenti per loro più difficili¹⁰. Occorre dare finalmente a questi giovani l’opportunità di impegnarsi per dare il proprio contributo attivo alla costruzione della società, nella quale sognare di costruire il proprio futuro.

⁹ Art. 1 comma 1 legge n. 12 del 2016

¹⁰ Petizione su [ch'ange.org](https://www.change.org/p/senato-della-repubblica-un-milione-di-italiani-senza-diritti-approviamo-subito-la-legge-sulla-cittadinanza?source_location=minibar) dal titolo: un milione di italiani senza diritti. Approviamo subito la legge sulla cittadinanza https://www.change.org/p/senato-della-repubblica-un-milione-di-italiani-senza-diritti-approviamo-subito-la-legge-sulla-cittadinanza?source_location=minibar

RIFUGIATO PER UN GIORNO, UN'ESPERIENZA INTERATTIVA PER GIOVANI

Claudio Oroni

«**R**ifugiato per un Giorno» è l'attività di

Căsa Scalabrini 634 che permette ai partecipanti di mettersi nei panni di un rifugiato e provare in prima persona cosa vuol dire affrontare un lungo viaggio senza sapere cosa accadrà. Provare sulla propria pelle cosa significhi essere profughi può raggiungere l'obiettivo di acquisire maggiore consapevolezza sulla crisi dei migranti che vive l'Europa.

Il percorso proposto ai ragazzi che sono bendati e seguono una corda come unico appiglio, superando vari ostacoli fisici, prevede:

- prima di tutto di afferrare la corda che rappresenta la propria vita (se la si lascia si rimane in balia del vuoto o si viene rapiti dalle guardie di

frontiera e portati in prigione), quindi di simulare l'attraversamento del deserto con il salire e scendere tra le dune per evidenziare il senso



di solitudine e silenzio. Il suono improvviso di spari e grida di militari incita i giovani ad andare avanti senza fermarsi.

- Alla fine del momento del deserto entra in scena un trafficante di uomini che in una lingua sconosciuta fa salire su

un gommone con lui per partire via mare. Il rumore delle onde fa capire che man mano esso diventa sempre più agitato con conseguenti schizzi in faccia sempre più forti mentre il trafficante scafista inveisce contro i ragazzi/migranti.

- Appena giunti sulla terraferma si è subito abbandonati dal trafficante e il cammino prosegue con una ripida salita con la sensazione di estranei che cominciano a toccare e a tirare verso di sé.

- Un bivio costringe a scegliere come proseguire.

- Alla frontiera si toglie la benda e si affronta la difficoltà di interagire verbalmente con la guardia e gli addetti allo smistamento profughi.

Vogliamo semplicemente far capire ai ragazzi delle scuole che frequentiamo nel programma "Dialoghi" cosa significhi essere un rifugiato e non un abitante dell'Italia, dove puoi muoverti sostanzialmente in sicurezza, dove puoi avere accesso ad un'istruzione variegata, dove puoi comprare quello che vuoi.

Siamo convinti che se a scuola leggi un libro sul tema dei rifugiati, ne ricorderai poco, purtroppo. Ma se vivi un'esperienza da profugo, questo occuperà la tua mente per sempre. I giovani imparano facendo esperienza, così che, quando poi leggeranno una notizia sui rifugiati, ricorderanno quello che hanno provato con noi.

Un video della prima edizione della attività è visibile all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=JKgbMAUQGfc>

**Scrivi a
info@scalabrini634.it
per scoprire di più!**



RELAZIONE INTERCULTURALE: LA PROPOSTA DI UN SUMMER TRAINING

Fondazione Intercammini

Il Summer Training, organizzato dalla Fondazione Intercammini nelle giornate del 10 e dell'11 giugno, ha l'obiettivo di arricchire le competenze relazionali e di favorire lo sviluppo di un approccio interculturale efficace nella relazione con l'altro.

Durante queste due giornate, in cui la metodologia di analisi degli shock si integrerà col Teatro dell'Oppresso, simulazioni e giochi di ruolo, si avrà l'opportunità di lavorare in prima persona sul proprio modo di stare in relazione con l'altro, nella convinzione che l'esperienza è la prima forma di apprendimento.

In particolare, sarà possibile prendere maggiore coscienza del proprio vissuto e delle dinamiche identitarie e relazionali che attiviamo nell'incontro con l'altro.

Tutti i momenti della giornata, compreso il pranzo, saranno funzionali al lavoro su di sé e alla relazione con l'altro, pertanto è richiesta la partecipazione a entrambe le giornate.

Il Summer Training si svolgerà in una location a stretto contatto con il mare e con la pineta di Castelfusano, per facilitare il lavoro introspettivo e relazionale.



Programma

Il training interculturale è una delle modalità più efficaci per sperimentarsi e verificare la propria capacità di rapporto con l'altro, mettendo alla prova le proprie 'resistenze' culturali, per tentare di affrontare con maggior consapevolezza questa sfida.

È un percorso interattivo facilitato da uno o più conduttori (trainers) che non spiegano in prima battuta, ma conducono il gruppo attraverso un percorso che prevede una sequenza di attività e esperienze volte, nel nostro caso, a prendere coscienza delle variegate dinamiche interculturali e a riflettervi attraverso i 5 sensi. Il training consente di apprendere dall'esperienza e dalla compartecipazione: ognuno è invitato ad esaminare criticamente la propria azione per tornare ad essa in modo nuovo e rapportarsi con l'altro in modo più efficace. Le metodologie di analisi degli choc culturali e il teatro dell'oppresso (TDO) ci aiute-

ranno a rendere il training particolarmente efficace con un'analisi del vissuto e del linguaggio del corpo.

Sabato 11

Ore 10.00:
Accoglienza, consegna materiali e presentazione.

Attività di apertura:

Partiamo dal nostro punto di vista

Attività outdoor per sperimentare un nuovo punto di vista. Cosa succede quando il nostro quadro di riferimento cambia?

Ore 12.00 **Preparazione pranzo in modalità interattiva e condivisa**

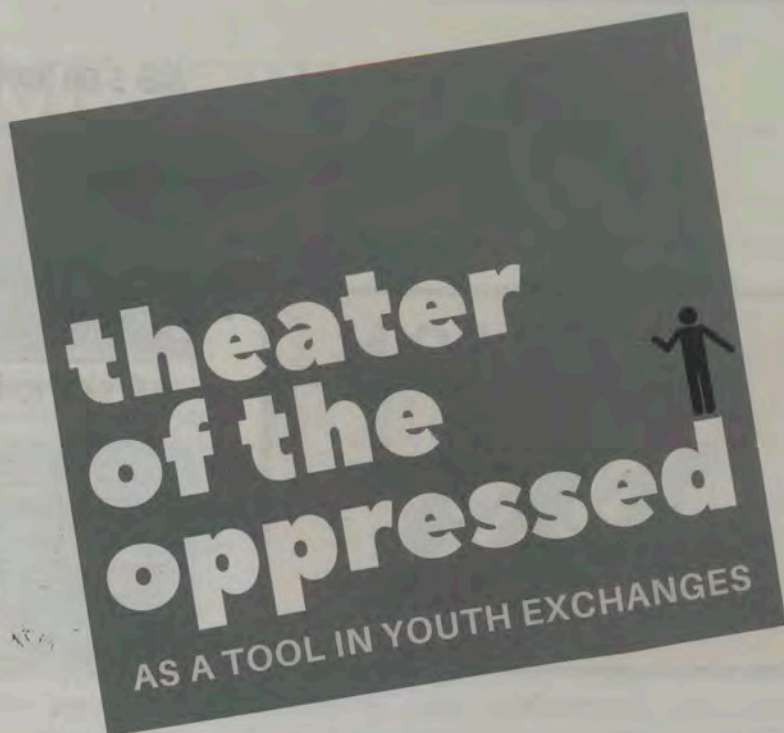
Attività di gruppo volta all'esplorazione dei diversi quadri di riferimento in cucina: cosa succede quando i nostri vissuti, i nostri gusti ed abitudini si incontrano con i vissuti, gusti, ed abitudini dell'altro?

Ore 13.00 Pranzo

Ore 14.00 Debriefing sull'attività della preparazione del pranzo

Ore 15.00 **Scopriamo i nostri choc culturali: Cosa si intende per choc culturale?**
Racconto e condivisione di choc culturali vissuti

Ore 16.00 Il corpo pensa: esercizi de-meccanizzazione e teatro immagine



Domenica 12

Ore 10.00 Ripresa dei lavori

Ore 10.30 **Allo specchio: esplorando la mia identità.**
Alla scoperta delle diverse parti di sé che si mettono in gioco nella relazione con l'altro.

Ore 12.00 **L'altro è il mio specchio: zone di luce e di ombra**

Cosa si intende per zone sensibili? Quali sono le mie zone sensibili?

Ore 13.00 Pranzo

Ore 14:00 **Choc in scena: analisi degli choc personali attraverso il Teatro dell'oppresso**

Ore 16.00 **Cammino verso un nuovo approccio interculturale: "rito di passaggio"**

Alcune attività si svolgeranno in location esterne (pineta e spiaggia di Castel-Fusano). Si consiglia un abbigliamento comodo.

FORMATRICI

Cinzia Sabbatini: formatrice interculturale e allieva di M. Cohen Emerique per la metodologia di analisi degli choc culturali. Presidente della Fondazione Intercammini

Concetta Ricciardi: psicologa e formatrice, si occupa da diversi anni di supporto psicologico a migranti e formazione interculturale

Alessia Cristofanilli: educatrice e formatrice teatrale, diplomata in teatro sociale, facilitatrice di teatro dell'oppresso in ambito interculturale

Fondazione Intercammini
Piazza Domenico Gnoli 6,
Roma
www.intercammini.org
segreteria@intercammini.org





ILS S'EN VONT POUR SAVER LEUR PEAU



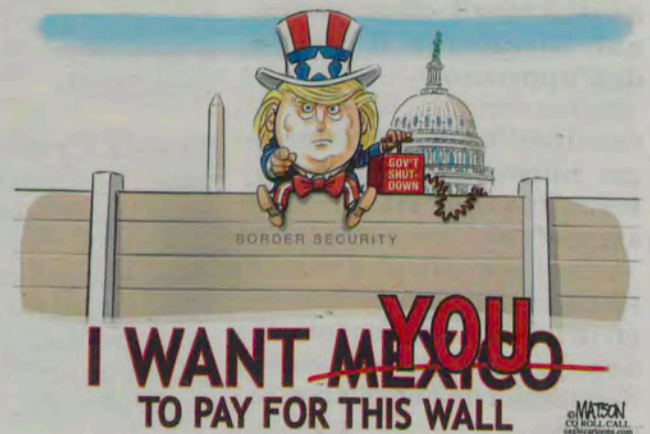
ILS S'EN VONT POUR BRONZER LA LEUR



E COSA TI HA SPINTO
A LASCIARE IL CONGO
E VENIRE IN EUROPA?



Cesario, Progetto.it
facebook.com/Cesario



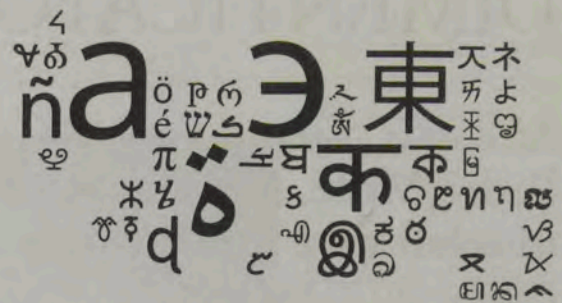
WATSON
C/O HOLL CALL
02/63600000

DIMMI COME SCRIVI E TI DIRÒ... DA DOVE VIENI!

Redazione

I sistemi di scrittura sono stati preceduti da sistemi di proto-scrittura, ossia sistemi di memorizzazione simbolica. L'invenzione del primo sistema di scrittura è contemporaneo con l'inizio dell'Età del bronzo nel tardo Neolitico. La scrittura cuneiforme del sumerico e i geroglifici egizi sono generalmente considerati i primi sistemi di scrittura sviluppatasi intorno al 3400-3200 a.C. Si ritiene che il sistema di scrittura sumerico sia un'invenzione indipendente; tuttavia si dibatte sulla possibilità che i geroglifici egizi siano sorti indipendentemente o per diffusione culturale. Un dibattito simile esiste per il sistema di scrittura cinese che si è sviluppato intorno al 1200 a.C. I sistemi di scrittura mesoamericani pre-colombiani (tra cui l'olmecho e la scrittura maya) si sono molto probabilmente sviluppati in maniera

indipendente. Si pensa che il primo sistema di scrittura abjad sia comparso prima del 2000 a.C. nella penisola del Sinai, sviluppato da popolazioni semitiche. Il primo vero alfabeto è quello greco che permise di segnalare le vocali a partire dall'800 a.C. L'alfabeto latino, suo discendente, è ad oggi la scrittura più diffusa. Molti approcci sono stati considerati per classificare i sistemi di scrittura e il più diffuso è quello di suddividerli in tre grandi categorie: sistemi logografici, sistemi sillabici e sistemi alfabetici; tuttavia, ognuno di questi può trovarsi in tutti i sistemi di scrittura in proporzioni diverse, spesso rendendo difficile categorizzare il sistema in maniera univoca. Classificazioni più recenti,



• Wikimedia Foundation

basate su criteri di analisi più soddisfacenti, sono state proposte, ad esempio, da DeFrancis e Faber: i due studiosi basano la loro classificazione sull'unità linguistica rappresentata dai segni grafici (i grafemi) dei sistemi di scrittura. DeFrancis istituisce una categoria principale che semplicemente chiama immagini, divise in due classi: immagini di non-scrittura (come le iscrizioni rupestri) e immagini di scrittura (i sistemi di scrittura veri e propri). Faber classifica invece i sistemi di scrittura secondo due livelli: quello di linearità e quello di codifica.



FARSI MIGRANTE CON I MIGRANTI: PERCHÉ NESSUNO SIA DIMENTICATO!



Pietro Manca

MUSSIE ZERAI – GIUSEPPE CARRISI,
Padre Mosè. Nel viaggio della disperazione il suo numero di telefono è l'ultima speranza

Giunti, 2017, 224 pp.

Farsi migrante coi migranti... dopo essere stato egli stesso un migrante! Potrebbe essere sintetizzata così la vita, l'esperienza sociale e pastorale di p. Mussie Zerai.

"Sbarcato" in Italia, all'aeroporto di Roma, nel 1992 il giovane eritreo compie il percorso agognato e desiderato da ogni cittadino che sogna la libertà ed una nuova esistenza in Europa: studiare, lavorare... "cambiare" vita per poter vivere serenamente.

Cambiare, è un verbo che indica progresso, sollecitudine, impegno; ma potrebbe essere anche un sinonimo sognare.

Padre Mussie studia teologia e filosofia; viene ordinato presbitero ed intraprende con grande volontà il percorso a ritroso per sostenere le fatiche e le speranze del prossimo: aiutare i migranti a realizzare i propri desideri, appoggiarli nella vita di ogni giorno e soprattutto essere solidale con i più derelitti. Nella esperienza di p. Mosè, lo chiamano tutti così, è viva la Parola del Vangelo: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire"!

Le agenzie di stampa hanno evidenziato, anche enfatizzando, come il suo numero di telefono sia diventato, per molti se non per tutti i migranti che solcano il Mare Nostrum, un approdo ultimo -ma sicuro- verso la salvezza in terra europea. Ma, oltre il numero del suo cellulare, oltre quell'importante strumento tecnologico per la comunicazione veloce, c'è un uomo che ha scelto di donare la sua vita a vantaggio, e per la salvezza, di molte altre vite.

P. Mussie è un missionario presbitero scalabriniano che porta su di sé "l'odore delle sue pecore" (come ricorda spesso papa Francesco): questo lo rende un solido riferimento per i migranti cattolici e non. E, forse, anche questo è il motivo per il quale nel 2015 è stato candidato al premio Nobel per la pace. Lo racconta con pacatezza: "Un giornalista mi chiese se fossi deluso di non essere stato premiato. Una domanda insidiosa, alla quale risposi con sincerità. Non ero affatto deluso. Quel che facevo non era per avere gloria o riconoscimenti. Lo facevo solo perché lo ritenevo giusto. Come uomo e

come cristiano. Cerco di mettere in pratica quello che il Santo Padre, papa Francesco, ha indicato fin da quando si è insediato sul soglio pontificio: andare verso le periferie e schierarsi dalla parte degli ultimi della Terra, dei più deboli, per guardare ai problemi coi loro occhi" (p. 33).

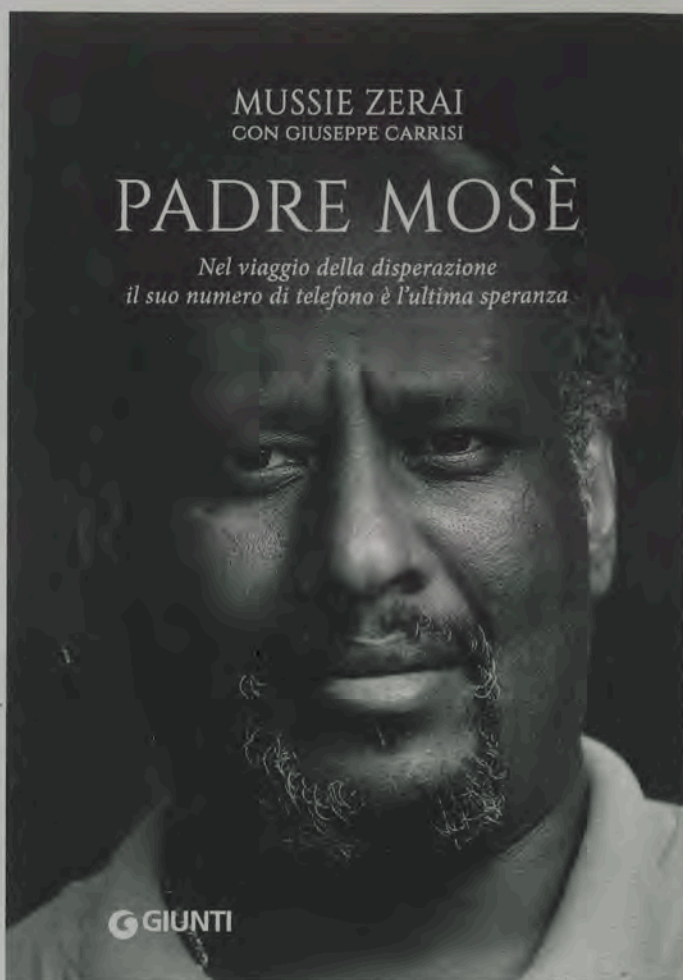
È una narrazione, quella di p. Mosè, intrisa di sofferenza, di speranza, di luce. La sofferenza dei volti segnati di migranti che affrontano viaggi faticosissimi sulle carrette del mare; la speranza di chi crede in un futuro migliore per sé e per i propri cari; la luce di chi riesce a giungere all'alba del nuovo giorno, dopo una notte buia come le profondità del Mediterraneo!

Nei sette capitoli che compongono il volume si può anche, un po', sognare. Sognare, sì! Facendo silenzio, dopo aver letto le scorrevoli narrazioni, si può essere cullati dal racconto (anche se non sempre lieto) ed immaginare la vita, nella ordinarità, dei tanti "personaggi" descritti; con le loro tristi storie o con i loro entusiasmi giovanili. Tra i tanti, forse una figura su tutte pare opportuno menzionare:

nonna Qudusan, fu lei a suggerire: “*si chiamerà Mussie*”! Una donna forte, matriarca; immagine di tutte le donne che educano, gioiscono e soffrono per la propria famiglia. P. Mosè è un missionario impegnato per la tutela della libertà altrui, per la costruzione di ponti che uniscono e per un mondo di speranza. “*Bisogna mettere l'uomo al centro di ogni scelta. Non è buonismo, come si usa dire. Ci vuole tempo. Nessuno si illude del contrario. Ci vogliono tempo e fatica. Ed è un percorso difficile. (...) La Persona non deve essere custode della legalità, anzi costantemente deve metterla in crisi confrontandola con la giustizia. (...) La giustizia spinge avanti, non conserva: fermenta, non imprigiona*” (p. 219).

Si nota, in queste parole, la passione di p. Mosè per la sua missione pastorale, per l'impegno che ogni giorno profonde a favore dei migranti. Della sua testimonianza non possiamo non far risaltare una netta similitudine col linguaggio illuminato del beato Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, fondatore della Congregazione dei missionari di san Carlo, cui p. Mussie appartiene. A parlarne è egli stesso nel capitolo sesto, non a caso intitolato: “*Darsi tutto a tutti: sulle orme del beato Scalabrini*”. L'incontro con questa importante figura di vescovo-missionario, ai più,

potrebbe sembrare casuale; invece per il cammino vocazionale del nostro autore non lo è stato. Così come la scelta di consacrarsi al Signore; perché come egli ribadisce quando parla della sua iniziale volontà di entrare in seminario in Eritrea e del diniego del suo papà, dice: “*sapevo che l'appuntamento con Dio era solo rimandato*” (p. 135).



Le parole di san Paolo: “*Mi farò tutto a tutti per guadagnare il maggior numero a Gesù Cristo*”, che ispirarono la vita del beato Scalabrini, sono le medesime che hanno guidato il cammino vocazionale di p. Mosè. Un cammino fatto di volti, di vite salvate, di mani strette, di lacrime asciugate, di proteste, di inviti, di delusioni e di successi

pastorali. Non a caso, le agenzie di stampa, nel segnalare la pubblicazione del suo libro, hanno evidenziato un fatto importante, significativo... vitale: “*Alcuni migranti avevano scritto a penna sui vestiti il numero di telefono delle loro famiglie. In una cabina affollata, Shartati ha inciso con un temperino sulla parete di legno un numero di cellu-*

lare e un nome: il mio: Abba Mussie Zerai, padre Mosè” (p. 17). Quel cellulare è sempre acceso, notte e giorno, 24 ore su 24; perché in gioco c'è la vita di uomini, donne e bambini da salvare, perché il “*Mare Nostrum è diventato un immenso cimitero a cielo aperto. Numeri [quelli dei migranti annegati nel Mediterraneo, ndr] che mi hanno portato a urlare ai potenti di turno: smettetela di dare cittadinanza ai morti e cominciate a dare diritti ai vivi*” (p. 23). P. Mussie è anche questo: un uomo che sa alzare la voce, per difendere i diritti dei più deboli.

Leggere la sua esperienza, scritta insieme a Giuseppe Carrisi e pubblicata dall'Editore Giunti, vuol dire immergersi “*nel viaggio della disperazione*” dove “*il suo numero di telefono è l'ultima speranza*”. Immergersi, per poi riemergere, dopo aver provato almeno per un po' a sentire le sofferenze degli ultimi della terra... sapendo, però, di avere un amico pronto a donarsi per ognuno di essi.



“Andarilhos”

Sergio Ricciuto Conte artista plástico - sergio.ricciuto@yahoo.it - www.sergioricciutoconte.com.br